



San Giuseppe. Mistero dell'amore

**Riflessione sulla lettera di Papa Francesco PATRIS CORDE
nell'anno di San Giuseppe (8.12.2020-2021)**

Mons. Eduardo GARCIA

Vescovo di San Justo, Assistente nazionale AC Argentina e Assistente del FIAC

- Per il suo ruolo nella storia della salvezza, San Giuseppe è un padre da sempre amato dal popolo cristiano, come dimostra il fatto che gli sono state dedicate numerose chiese in tutto il mondo; che molti istituti religiosi, confraternite e gruppi ecclesiali si ispirano alla sua spiritualità e portano il suo nome; e che da secoli si celebrano in suo onore varie rappresentazioni sacre. Molti santi e sante hanno avuto una grande devozione per lui,

- Dio ha voluto che la realizzazione del piano divino di salvezza si realizzasse attraverso il corso della storia umana, a volte attraverso figure eccezionali come Abramo, Mosè, Davide, Isaia, Paolo; o attraverso uomini semplici come l'umile falegname di Nazareth.

- San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che sono apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo ineguagliabile nella storia della salvezza. PC

- Ciò che conta davanti a Dio è la fede e l'amore con cui ognuno di noi tesse l'arazzo della sua vita, nell'ordito e nella trama delle sue occupazioni normali e ordinarie. Dio non ci chiederà se abbiamo fatto grandi azioni, ma se abbiamo fatto bene e con amore il compito che dovevamo fare. Il Vangelo non ci dice quasi nulla di San Giuseppe.

- Ci dice pochissimo della sua vita e niente della sua morte, che deve essere avvenuta a Nazareth poco prima della vita pubblica di Gesù.

- Il Papa ci dice in Patris Corde che in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, "le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo."(23.3.2020)

- I Vangeli ci dicono molto poco di San Giuseppe, eppure gli presentano cinque titoli importanti e significativi che definiscono lui e il suo posto nella storia della salvezza: è chiamato "figlio di Davide" (Mt 1,20), "marito di Maria" (Mt 1,16), "padre di Gesù" (Lc 2,48), "uomo giusto" (Mt 1,19), e "il falegname" (Mt 13,55) che insegnò a Gesù il suo mestiere (Mc 6,3).

- Solo Matteo scrive di Giuseppe una frase laconica che riassume la sua santità: era un uomo giusto. Abituati a tanti superlativi, questa breve parola dice ben poco a noi così barocchi. Ma per un israelita diceva molto. La parola "giusto" circonda il nome di Giuseppe come un'aureola, come i nomi di Abele (Eb 11,4), di Noè (Gen 6,9), di Tobit (Tb 7,6), di Zaccaria ed Elisabetta (Lc 1,6), di Giovanni il Battista (Mc 6,20) e di Gesù stesso (Lc 23,47). "Giusto", nel linguaggio biblico, designa l'uomo buono in cui Dio si compiace. Il Salmo 91:13 dice che "un uomo giusto fiorisce come una palma". La palma snella ed elegante, così comune in Oriente, è una bella immagine della missione di San Giuseppe. Come la palma offre ai beduini la sua ombra protettiva e i suoi datteri, così San Giuseppe sta nella santa casa di Nazareth, offrendo riparo e sostentamento ai suoi due amori: Gesù e Maria.

- In Giuseppe si compie il paradosso di Dio. Il Papa ci dice: La storia della salvezza si compie credendo "contro ogni speranza" (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Spesso pensiamo che Dio si affidi solo alla parte buona e vincente di noi, quando in realtà la maggior parte dei suoi piani si compie attraverso e nonostante la nostra debolezza.

- La debolezza e la semplicità di Giuseppe fanno sì che la grandezza di Dio si riveli e parli a coloro che sono capaci di ascoltare. Sono coloro che ascoltano il battito del cuore della storia, che imparano dai segni dei tempi, che costruiscono la storia del popolo al di là del posto che gli è stato assegnato.

- Ci sono vite che segnano la storia e la vita degli uomini con le loro parole, con le loro azioni e questo accade sia nell'aspetto positivo che in quello contrario.

- Ci sono vite che segnano la storia anche con i loro silenzi. Ci sono dannosi silenzi di omissione, che sono semplicemente l'assenza di parole.

- Ma ce ne sono altri, i silenzi fecondi, quelli che cedono il passo e permettono una parola vera, silenzi che sono la capacità di scavare il cuore, di essere in ascolto, di ascoltare la voce degli uomini e delle donne per scoprire i loro bisogni e compiere il gesto appropriato, silenzi che permettono al battito interiore di risuonare nel profondo del cuore umano, quel battito interiore, che quando possiamo sentirlo, ci chiama costantemente a una vita piena, autentica, a una vita con senso, a situarci e a realizzare quel posto unico, irripetibile e insostituibile.

- Questo spazio, essendo uno spazio in cui Dio parla, è sacro.

- San Giuseppe, che oggi celebriamo, era uno di quegli uomini con la capacità di lasciarsi parlare, che è più che ascoltare, la capacità di lasciarsi dire da Dio, di lasciarsi nominare.

- Se a volte sembra che Dio non ci aiuti, non significa che ci ha abbandonato, ma piuttosto che confida in noi, in quello che possiamo progettare, inventare, trovare. PC 5

- Anche se questa chiamata incomprensibile, agli occhi degli uomini, porta solo svantaggi, agli occhi della fede, rivela alla Chiesa e all'uomo, una santità calda e vicina che è fatta di piccole cose quotidiane, ma che ha l'impronta di fuoco di un uomo che crede; e perché crede, è capace della grandezza di mettere da parte il suo progetto per incarnare il progetto di Dio, di abbandonare la realizzazione umana, per vivere la pienezza, la pienezza dell'incontro con Dio.

- Anche attraverso l'angoscia di Giuseppe, passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo piano. Così Giuseppe ci insegna che avere fede in Dio comprende anche credere che Lui può agire anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, le nostre debolezze. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo avere paura di consegnare il timone della nostra barca a Dio. A volte vorremmo avere tutto sotto controllo, ma Lui ha sempre una visione più ampia. PC 2

- Dio non l'ha chiamato a qualcosa di straordinario, semplicemente ad essere "papà", il padre amorevole di suo figlio nella vita del piccolo paese di Nazareth.

- La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma nel dono di sé. In quest'uomo non si percepisce mai la frustrazione, ma solo la fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele, ma gesti concreti di fiducia. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, cioè: rifiuta coloro che vogliono usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono l'autorità con l'autoritarismo, il servizio con il servilismo, il confronto con l'oppressione, la carità con l'assistenza, la forza con la distruzione. Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. PC 7

- Piccolezza e grandezza che si vanno coniugando. Dio e l'uomo si mescolano

- Quel papà registrava negli occhi e nel cuore di Gesù le immagini grazie alle quali egli potrà parlare agli uomini dell'abbraccio forte e sicuro del padre misericordioso. Dalla mano di Giuseppe padre, Gesù ha imparato a scoprire il miracolo del seme che cade sulla buona terra, e degli operai che aspettano la loro paga, in quel padre, ha potuto vedere il padre che si alza a mezzanotte e che cerca il pane per i suoi figli.

- Nel suo "essere padre" ogni giorno, Giuseppe ha vissuto la promessa compiuta dell'incontro con Dio.

- Quest'anno, lasciamo che San Giuseppe ci inizi al mistero del silenzio, che diventa uno spazio sacro di preghiera, dove Dio stesso vada pronunciando le sue parole. Che ci riveli la grandezza e la bellezza di fare le piccole cose di ogni giorno con semplicità e amore.

- Che ci insegni la fecondità della semplicità della vita quotidiana, con il cuore e gli occhi fissi su Dio, che passa attraverso la storia e la rende storia di salvezza.

- Padre San Giuseppe, tu sei stato l'albero benedetto posto da Dio, non per portare frutti, ma per dare ombra; ombra protettiva di Maria, tua sposa; ombra di Gesù che ti ha chiamato padre e al quale hai dato tutto.

- Che la tua vita, intessuta di lavoro e di silenzio, ci insegni ad essere efficaci e fecondi in tutte le situazioni; ci insegni a sperare nel buio, fermi nella fede.

- Che il tuo esempio ci accompagni in ogni momento: che possa fiorire dove la volontà del Padre mi ha piantato, saper aspettare, donarmi senza riserve fino al punto che la tristezza e la gioia degli altri siano la mia tristezza e la mia gioia.

Giuseppe, santo del silenzio.

*Non del silenzio della pochezza, dei complessi, della timidezza
o di un silenzio sprezzante o risentito.*

*Il tuo silenzio Giuseppe è il silenzio rispettoso
che ascolta gli altri,*

che misura prudentemente le sue parole.

*È il silenzio necessario per incanalare la vita verso dentro
per meditare e conoscere la volontà di Dio.*

Giuseppe, il santo che lavora e prega.

*Si lavora sotto lo sguardo di Dio che non ostacola il compito,
ma aiuta a farlo con maggiore perfezione.*

*Mentre maneggiavi il martello e la sega, il tuo cuore era unito a Dio,
che era così vicino a te nel tuo laboratorio.*

*Insegnaci la saggezza della dedizione generosa e silenziosa,
Insegnaci a prenderci cura delle nostre famiglie e a risvegliare in molti
il desiderio di seguire le orme di tuo Figlio
in totale dedizione al servizio del Regno.*